



Citation: Furio Pesci (2021) Angelo Nobile, *Storia della letteratura giovanile dal 1945 ad oggi*. *Rivista di Storia dell'Educazione* 8(1): 77-80. doi: 10.36253/rse-10333

Received: January 12, 2021

Accepted: January 29, 2021

Published: July 5, 2021

Copyright: © 2021 Furio Pesci. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: Pietro Causarano, Università di Firenze.

Recensione

Angelo Nobile, *Storia della letteratura giovanile dal 1945 ad oggi*. Autori, generi, critica, tendenze

Brescia, Morcelliana-Scholé, 2020, pp. 304

FURIO PESCI

Università di Roma La Sapienza
E-mail: furio.pesci@uniroma1.it

Il recente testo di Angelo Nobile colma una lacuna nel panorama degli studi sulla letteratura giovanile italiana del secolo scorso, che in Italia manca ancora di un inquadramento adeguato, non nel senso che non vi siano pubblicazioni al riguardo, ma nel senso di una carenza di testi che costituiscono uno strumento di ricerca per quanti intendono orientarsi in questa ormai vasta e complessa branca della letteratura e della produzione editoriale.

L'Autore è riuscito, in effetti, a compiere un lavoro di grande mole e complessità; già molto conosciuto nell'ambito degli studi di letteratura giovanile per la sua lunga carriera di docente e di studioso, durante la quale ha prodotto numerosi contributi di importanza notevole (in particolare quelli editi dall'Editrice La Scuola di Brescia e, ultimamente, da Morcelliana-Scholé), ha proposto con questo suo ultimo saggio un punto di riferimento prezioso per studiosi e studenti.

È opportuno tener presente che Nobile ha sempre coniugato un'attenzione privilegiata verso due versanti di rilievo di questo complesso ed articolato settore editoriale: da un lato, la sensibilità verso il mondo della scuola e della famiglia, che deriva dalla sua attività di dirigente scolastico, e poi di docente universitario; da un altro lato, la frequentazione di alcune tra le realtà associative più significative nella storia recente degli studi sulla letteratura giovanile, in particolare quella singolare esperienza che è costituita dal Gruppo di Servizio per la Letteratura Giovanile, fondato a Roma circa quarantacinque anni fa ed oggi raccolto attorno alla rivista "Pagine Giovani", che da alcuni anni Nobile dirige e che vanta una lunga e significativa tradizione, essendo, tra l'altro, oggi la più longeva (si potrebbe dire quasi la più "antica") tra le pubblicazioni periodiche specializzate nel settore.

Queste radici hanno consentito a Nobile, in tutta la sua produzione ed anche in quest'ultimo suo lavoro, di caratterizzare i suoi lavori con una notevole originalità d'impostazione, che rende l'insieme dei suoi interventi del tutto peculiare anche rispetto a quelle che sono state, nella storia degli studi sulla letteratura "per l'infanzia" (altra dizione, la più diffusa, in effetti, per indicare il settore e il suo oggetto di studio), altre voci di particolare impor-

tanza, come Antonio Faeti, che si può considerare uno dei “fondatori” della critica letteraria specializzata in questa disciplina, Emy Beseghi, ed oggi Pino Boero.

Occorrerebbe, in effetti, anche precisare quale sia la dizione più valida per indicare questa disciplina di studi, che, come si sa, è molto recente, nella sua autonomia rispetto agli studi critico-letterari, da un lato, e a quelli pedagogici e storico-pedagogici, dall'altro. In fondo, fu proprio Antonio Faeti a perseguire il disegno di costituire una disciplina autonoma all'interno degli insegnamenti universitari, concependo per essa la dizione di “letteratura per l'infanzia”, in qualche modo circoscrivendo il campo d'interesse a quello che era un settore specifico dell'editoria rivolto ai più piccoli. La dizione adottata da Nobile segue un'altra linea di pensiero, che rimonta ad anni precedenti lo stesso Faeti e fa riferimento a studiosi stranieri, parlando di “letteratura giovanile”, una prospettiva più ampia su testi, e non solo, che si rivolgono ad una fascia più ampia di lettori, anche alla preadolescenza e all'adolescenza, volendo mettere in rilievo, con l'aggettivo “giovanile”, aspetti di questa produzione editoriale che il riferimento all'infanzia rischia di trascurare.

Non si tratta, d'altra parte, soltanto di una giustificazione teorica; c'è anche l'intenzione di concepire l'analisi critica della produzione editoriale che si rivolge al mondo dei più giovani in una prospettiva che non sia, né soltanto estetica, come gli studi d'impostazione critico-letteraria rischiano talvolta di essere, a causa della loro stessa impostazione metodologica, né soltanto “politica”, in senso lato, se si considera criticamente l'evoluzione di questi studi nella prospettiva d'una tradizione ormai consolidata, che ha visto sia gli scrittori operanti in questo ambito sia gli studiosi che se ne interessano adottare valori tipici di una posizione ideologica che si potrebbe genericamente definire “progressista” o “di sinistra” (in origine fortemente influenzata dal marxismo italiano e dall'opera del Partito Comunista nel mondo culturale del nostro Paese), seguendo l'evoluzione della storia politica italiana recente e non senza rischiare condizionamenti ideologici che possono orientare in direzioni non del tutto obiettive lo stesso lavoro di analisi e di critica.

Nobile si inserisce in una tradizione diversa da questa, perseguendo in maniera coerente e da tempo un progetto “critico-pedagogico”, rispetto al quale non mancano nemmeno antecedenti e precursori di grande importanza. Occorre premettere, in effetti, che la letteratura giovanile, o dell'infanzia, ha sempre avuto connotazioni di “minorità” rispetto ad altri settori del lavoro letterario e, in un certo senso, ha costituito anche per gli editori una “nicchia” (peraltro, assai ampia e forse “felice”, se non altro per la buona tenuta del mercato anche

in anni recenti, quantomeno rispetto alla crisi complessiva dell'editoria in Italia); tuttavia, questa situazione ha condizionato la “reputazione” socio-culturale della letteratura che si rivolge ai più giovani, sia per quanto riguarda gli scrittori, spesso considerati, salvo poche eccezioni, di minore importanza, sia per quanto riguarda gli studi al riguardo.

Probabilmente in questo giudizio inadeguato svolge un ruolo importante anche la mancanza stessa di strumenti adatti ad inquadrare non soltanto singole figure o filoni di una produzione vastissima, ma, appunto, il suo complesso; il libro di Nobile riesce a colmare questa assenza, offrendo innanzitutto una periodizzazione efficace e documentata, in stretto contatto con quella che è la storia sociale del nostro Paese nel periodo preso in considerazione.

Non a caso, Nobile parte dalla fine della seconda guerra mondiale e dall'avvento della Repubblica in Italia per cominciare la sua panoramica storica e scrivere un'autentica ricostruzione storiografica che, per la densità e l'ampiezza dei riferimenti ai singoli autori e alle singole riviste e case editrici, offre un ventaglio di informazioni minuzioso e davvero fondamentale per qualsiasi futura ricerca specializzata.

La letteratura giovanile è, peraltro, uno specchio fedele delle trasformazioni avvenute nel nostro Paese negli ultimi ottant'anni circa, in cui si sono susseguiti periodi significativi (dal “boom” alla “contestazione”), e la cultura del nostro Paese ha assunto orientamenti nuovi. Attraverso un lavoro di analisi accuratissimo, Nobile individua almeno quattro periodi che rappresentano i momenti fondamentali di svolta nella stessa storia della letteratura giovanile.

Il primo periodo è quello che parte immediatamente dopo la fine del fascismo e l'avvento della democrazia, durando fino agli anni della contestazione giovanile, fino al fatidico Sessantotto. Si tratta di un periodo molto più complesso di quanto non sembri nelle interpretazioni più note, e che l'autore mostra nella sua complessità, irriducibile rispetto a facili ed anche ingenerose liquidazioni che ne sono state fatte a posteriori da studiosi che hanno tentato le prime ricostruzioni storiche relative alla letteratura per l'infanzia: quelle stesse opere che hanno rappresentato, in fondo, l'inizio degli studi sulla letteratura giovanile in Italia, hanno insistito eccessivamente sulla critica dei contenuti culturali e “ideologici” di gran parte della produzione in questo settore, finendo per trascurare un'ampia parte della produzione letteraria che meritava maggiore attenzione.

In un certo senso, si potrebbe dire che la formazione di un ampio consenso, in ambito pedagogico e scolastico, verso gli orientamenti politici dello stesso Par-

tito Comunista, l'avanzata del consenso verso il PCI e il marxismo nella società italiana, e la sua penetrazione nel mondo culturale, scolastico e universitario, abbiano finito per sminuire l'importanza di quelle esperienze letterarie compiute da autori, talvolta di grande rilievo, che tuttavia non rientravano e non si riconoscevano in quell'orientamento.

Si potrebbe anche dire che la stessa affermazione dell'astro di Gianni Rodari, quest'anno giustamente celebrato, abbia finito per rendere trascurabile agli occhi degli stessi critici il resto di un'ampia gamma di autori ed esperienze artistiche e letterarie sostanzialmente differenti e divergenti da quella rodariana, finendo peraltro per trascurare persino una considerazione obiettiva di alcuni limiti presenti nella stessa produzione di Gianni Rodari. Questo grande scrittore, certamente, si può considerare come il più significativo scrittore per l'infanzia del Novecento italiano, ma non manca di alcune "pecche", come mostra tutta la pesante contaminazione ideologica del Rodari collaboratore delle testate comuniste per i bambini (i cosiddetti "pionieri" del Partito).

Se il primo periodo della storia repubblicana è caratterizzato dalla continuazione di tendenze che erano già presenti in precedenza e dall'attività di scrittori che avevano cominciato la loro attività già prima della nuova fase repubblicana, proponendo, peraltro, una letteratura fine e, in molti casi, tutt'altro che condizionata dai valori del regime fascista; il periodo successivo agli anni della Contestazione, che, secondo Nobile, giunge in effetti fino agli anni Ottanta, è caratterizzato dalla dissacrazione dei valori "borghesi", tipici di buona parte della società e della cultura italiane, e dall'affermazione, anche nei libri rivolti ai lettori più giovani, di tendenze presenti nel mondo adulto per quanto riguardava l'educazione e la scuola, mirando all'introduzione di prospettive come quella femminista, allo svecchiamento delle pratiche educative nella scuola, potenzialmente all'eliminazione o, quantomeno, al ridimensionamento dei libri di testo scolastici, a favore di nuove forme di lavoro (con l'affermazione di celebri collane come la Biblioteca di lavoro), e generando, in questo modo, uno scontro di prospettive valoriali, ed anche di prospettive critico-letterarie, che da quel momento in poi avrebbe segnato la storia della letteratura giovanile nel nostro Paese. D'altra parte, la nuova editoria giovanile avrebbe trovato un riferimento più assiduo che in passato alle tendenze della letteratura straniera contemporanea, e non solo ai "classici"; nuovi autori stranieri entreranno sempre più anche nel mercato italiano, sia attraverso traduzioni, più o meno accurate, dei principali libri per l'infanzia contemporanei, sia nella forma di una letteratura nuova rivolta ai giovani ed ai bambini attraverso nuovi *media*, con la proposta, nel-

lo stesso tempo, di nuovi valori ed anche di nuovi strumenti tecnologici oltre al libro e al fumetto.

Il periodo che segue a quello della Contestazione e dell'affermazione dei valori proposti dalle istanze dell'epoca accentua quella stessa tendenza dissacrante e trasgressiva cominciata nel ventennio precedente. Nobile propone, infatti, come terzo periodo della sua disamina storiografica, l'arco che va dalla fine degli anni Ottanta a circa il 2000, in cui si affermano numerose scrittrici che propongono modelli femminili ormai non più soltanto dissacranti e trasgressivi rispetto a quelli tradizionali, ma una vera e propria gerarchia di valori che pone in cima alle priorità soprattutto l'affermazione di sé ed il raggiungimento dell'autonomia, di una prospettiva personale da cui affrontare ogni esperienza della vita in prima persona e senza alcun condizionamento da parte degli altri; forse, si potrebbe dire che si tratti di un'espressione, anche nell'ambito della letteratura giovanile, di quel nuovo individualismo che molti studiosi, da Zygmunt Bauman a Charles Taylor, hanno individuato come caratteristica peculiare di questo periodo.

Infine, Nobile analizza l'ultimo ventennio, all'insegna del moltiplicarsi indefinito di tendenze che non si riducono più a denominatori comuni, sul piano valoriale caratterizzate dalla fine stessa delle ideologie che avevano guidato una parte cospicua degli scrittori nella loro opera creativa del ventennio precedente. Il tramonto delle ideologie apre la strada ad un'analisi nuova dei grandi problemi e delle paure sociali tipiche della nostra epoca, che si rispecchiano nella letteratura rivolta a bambini e ragazzi: le ingiustizie che permangono presenti nel nostro modo di vivere; i problemi ambientali, verso cui la sensibilità aumenta; le discriminazioni di ogni genere, incluse quelle di carattere sessuale; temi ricorrenti e di lunga durata, come le migrazioni, dapprima dal sud al nord del nostro Paese e, poi, sempre più, dal Sud del mondo, con la mondializzazione di molti del fenomeno migratorio.

Di pari passo con queste nuove tendenze e sensibilità, in cui non tutto è da accettare acriticamente come positivo (un notevole merito dell'impegno critico di Nobile), procede il moltiplicarsi anche dei generi e degli strumenti medialità: oltre ai libri si presentano sempre più forti nell'ambito della produzione editoriale prodotti come l'albo, il libro digitale (*ebook*) oltre a un sempre più stretto intreccio tra la produzione editoriale e il cinema e la televisione, ed oggi anche i *social*.

Merito della prospettiva interpretativa adottata da Nobile, non soltanto in questo suo ultimo libro, è un'analisi, non solo dei singoli autori e delle loro opere, ma anche dell'editoria nel suo complesso, delle strategie editoriali delle principali case editrici, con l'analisi del-

le tendenze di mercato, l'attenzione alla fumettistica e, anche all'interno della stessa produzione letteraria, non solo al testo ma anche all'illustrazione.

Il lettore si sorprenderà nel trovare citati e analizzati in questo ampio studio oltre mille autori e illustratori, che nel loro insieme rappresentano pressoché la totalità della produzione letteraria italiana rivolta a bambini e ragazzi; lettori e ricercatori troveranno, dunque, nell'opera di Nobile un testo che di sicuro risulterà uno strumento di lavoro fondamentale per tutti gli studiosi nei prossimi anni.